IL TEMPO

09-AGO-2020
pagina 2
foglio 1

PARLA ISABELLA RAUTI

«Così si mette solo a rischio la salute Il governo deve sostenere la natalità»

GAETANO MINEO

••• «Bisogna realmente sostenere le donne e non sfruttare il loro corpo e la loro salute per slogan ideologici». Alla senatrice FdI Isabella Rauti non vanno assolutamente giù le nuove linee guida sull'aborto farmacologico aggiornate dal Consiglio Superiore di Sanità. Per la responsabile del Dipartimento Pari opportunità Famiglia e Valori non negoziabili di Fratelli d'Italia, il Conte 2 «da ora in poi lascerà le donne sole a loro destino, mettendo a repentaglio la loro stessa vita».

Senatrice Rauti, lei sostiene le nuove direttive del Css contraddicono la stessa legge 194/78.

«Sì. Contraddicono l'art. 8 della legge 194/78 perché la norma prevede, in sostanza, che venga garantita l'assistenza alla donna che ha deciso l'interruzione di gravidanza. In pratica, fino a ieri la donna andava in ospedale dove le veniva somministrata la pillola e ricoverata per almeno tre giorni per giustamente essere monitorata in tutto il processo. Con le nuove linee guida, invece, la donna va in day hospital, assume la pillola e poi torna a casa in attesa che si completi il processo che dura almeno tre giorni. Stando a un rapporto di un ente governativo americano, gli aborti farmacologici hanno un tasso di complicanze quattro volte superiore a quelli chirurgici».

Pensa che possa aumentare il rischio per la salute della donna?

«Non solo. Con queste nuove linee guida si rende non obbligatorio il ricovero ma si allungano anche i tempi in cui la donna può assumere la pillola. Si passa dalle sette alle nove settimane di gestazione. Parliamo di due mesi e mezzo e una donna sa cosa vuol dire avere in grembo un embrione di due mesi e mezzo, già formato».

Cosa pensate di fare come FdI?

«La 194 sin dal 1978 è stata disattesa totalmente nella parte in cui dovrebbe aiutare le donne a non abortire. Mi riferisco all'attività dei consultori, dei centri di sostegno, mi riferisco alla parte della norma che parla di rimuovere tutte le condizioni socio economiche che inducono la donna ad abortire. Chiediamo che questa parte della norma venga applicata in modo tale che la donna possa anche scegliere di non abortire. Il governo potrebbe fare molto di più in termini di sostegno concreto alle scelte di maternità e a favore della natalità».

Vuole dire che sono decisioni ideologiche invece di misure a tutela della donna?

«Assolutamente sì. Perché quando sento dire che in questo modo le donne sono più libere nella decisione di abortire e che addirittura per loro è un traguardo, è una ipocrisia poiché vengono lasciate sole al loro destino, mettendo a repentaglio la loro salute e la loro stessa vita».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

2 PRIMO PIANO

ETICA & POLITICA

Donne di destra in rivolta

Da decisivi a ininfluenti
Dove sono finiti i cattolici dem?

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI